# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1919** | **Roma — Martedì, 29 aprile** | **Numero 102**

**DIREZIONE**
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

**AMMINISTRAZIONE**
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
Per l'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 43; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

**Inserzioni**

Annunzi giudiziari . . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

*Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50*
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.*

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

## SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

### Leggi e decreti.



### Disposizioni diverse.



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il numero 563 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**
**Luogotenente Generale di Sua Maestà**
VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Visto il R. decreto 1° novembre 1917, n. 1812, e la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, di concerto con quelli della guerra, della marina e del tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra è autorizzato ad istituire nel bilancio dell'esercizio 1918-919 il capitolo n. 21-*bis* colla denominazione «Assistenza militare nel territorio occupato in virtù dell'armistizio» con un primo stanziamento di lire cinque milioni, per provvedere con questo e con i successivi, da determinarsi d'accordo col Ministero del tesoro, fino alla ratifica del trattato di pace, alle spese necessarie alla erogazione di sussidi rispondenti ad una anticipata provvisoria liquidazione di pensione diretta od indiretta e ad ogni altra forma di assistenza a favore dei mutilati, invalidi, vedove ed orfani dei militari morti in guerra, già appartenenti all'esercito ed all'armata austro-ungarica e residenti nel territorio occupato in virtù dell'armistizio.

Art. 2.

La concessione dei sussidi, di cui all'articolo precedente, sarà fatta sulla base delle disposizioni vigenti per l'esercito italiano.

Art. 3.

Delle spese sarà tenuto dal Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra una documentazione ed un conteggio del tutto separati, per poterne eventualmente ripetere il rimborso.

Art. 4.

Nell'applicazione dei provvedimenti di cui agli articoli precedenti, il Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra procederà in armonia con le disposizioni che nel territorio occupato emanerà il Comando supremo.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — GIRARDINI — CAVIGLIA — DEL BONO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**
**Luogotenente Generale di Sua Maestà**
VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 29 ottobre 1914, con la quale il Consiglio provinciale di Siracusa stabiliva d'inscrivere fra le proprie provinciali la strada comunale denominata Passoparrino-Pozzo Cossaro in territorio di Modica;

Vista la successiva deliberazione 8 aprile 1916, con la quale lo stesso Consiglio provinciale stabiliva di considerare come traversa provinciale interna all'abitato di Avola il tratto stradale congiungente la provinciale Avola-Manghisi con l'altra provinciale Avola-Marina;

Ritenuto che, in seguito alla pubblicazione delle due deliberazioni suddette in tutti i Comuni della Provincia, non vennero proposti reclami:

Ritenuto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in adunanza 15 gennaio 1919, prese in esame le proposte classificazioni, ha espresso parere favorevole;

Considerato che la strada comunale Passoparrino-Pozzo Cassaro, di m. 2430 di lunghezza, collega le due strade provinciali Modica-Roccida Scrofani e Modica-Favarotto, e per la sua importanza nei riguardi agricoli ed industriali e perchè mette capo, a mezzo delle dette provinciali, al capoluogo di circondario, ha i caratteri richiesti dall'art. 13, lettera *d)*, della legge vigente sulle opere pubbliche per essere dichiarata provinciale;

Che la strada interna di Avola, portante la denominazione di via Pellico e corso Garibaldi, è una delle principali arterie stradali di quell'abitato, della complessiva lunghezza di m. 980 e forma il più diretto congiungimento delle due strade provinciali Avola-Manghisi ed Avola-Marina. E poichè nel suo percorso attraverso il corso Vittorio Emanuele in Avola, già classificato provinciale, che va alla stazione ferroviaria, il tratto stradale in esame costituisce anche l'allacciamento delle due provinciali suddette Avola-Manghisi ed Avola-Marina alla ferrovia, accrescendone l'importanza commerciale, industriale ed agricola; per le quali ragioni anche la detta strada ha i caratteri voluti dalla lettera *d)* dell'art. 13 della vigente legge sui lavori pubblici per essere dichiarata provinciale;

Vista la legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, sulle opere pubbliche;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono classificate tra le provinciali di Siracusa:

1° la strada comunale denominata Passoparrino-Pozzo Cassaro in territorio di Modica, della lunghezza di m 2430;

2° la strada interna dell'abitato di Avola che congiunge la provinciale Avola-Manghisi con la Avola-Marina della lunghezza di m. 980.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI.

## COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: comm. Edoardo Barbavara — gr. uff. Francesco Mazzinghi — comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti: comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertetti.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio concernente il piroscafo *Sigmaringen* (Arnaldo da Brescia);

Udita la relazione del commissario delegato comm. Bertetti sulla richiesta del commissario del Governo perchè sia pronunciata la confisca della nave mercantile di bandiera germanica denominata *Sigmaringen* di proprietà del Nordeutscher Lloyd compresa negli elenchi allegati alla nota 2 aprile 1919, n. 39775 del Ministero della marina delle navi mercantili nemiche che allo scoppio delle ostilità si trovavano nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie;

Sentito lo stesso commissario del Governo il quale conclude per l'accoglimento della fatta richiesta;

Ritenuto che con ordinanza presidenziale 8 aprile corrente, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile detto è stata dichiarata chiusa l'istruttoria e con successivo decreto presidenziale del 10 stesso mese è stata fissata la seduta odierna per la discussione della causa;

Ritenuto che nessuno si è costituito in giudizio per contraddire alla richiesta del commissario del Governo;

Poichè il piroscafo di bandiera germanica *Sigmaringen* (Arnaldo da Brescia), di proprietà del Nordeutscher Lloyd di Brema, di tonnellate nette 3363 e di D. VV. C. 7100 iscritto al reg. provv. 35, è altra delle navi mercantili nemiche che, trovandosi allo scoppio delle ostilità nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie, sono state poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

Poichè dalle notizie comunicate dal Ministero della marina con la nota accompagnante i suddetti elenchi e dalle relazioni preliminari testè pubblicate sui risultati delle indagini della R. Commissione istituita con decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711 per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, si desume la prova della insufficienza del fondo formato in base all'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 857 a pagare tutti gli indennizzi che sono dovuti in virtù dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014 ai danneggiati da atti ostili del nemico contrari ai principî del diritto di guerra;

Poichè è così dimostrata la legittimità della cattura e della confisca disposte con decreto 15 marzo 1919 dal Ministero della marina in applicazione dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 di tutte le navi indicate nei due elenchi con le merci che si trovavano a bordo delle navi medesime, compresa la nave *Sigmaringen*, al fine di destinare le somme ricavate dalla vendita delle navi e delle merci e l'importo delle indennità di assicurazione o requisizione dovute per le navi affondate ad incremento del fondo per i suddetti indennizzi;

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara legittima la cattura disposta con decreto 15 marzo 1919 del Ministero della marina della nave mercantile germanica *Sigmaringen* presente alla data dello scoppio

delle ostilità in uno dei porti del Regno o posta sotto sequestro a norma dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, e ne pronuncia la confisca per tutti gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Così deciso e pubblicato nell'udienza del 15 aprile 1919, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

*Martino, Barbavara, Mazzinghi, Biscaro, Formica, Bertetti, Marcelli.*

Per copia conforme al suo originale rilasciata per uso d'ufficio:

Il segretario
*Curcio.*

## COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: comm. Edoardo Barbavara — gr. uff. Francesco Mazzinghi — comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti: comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertetti.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio concernente il piroscafo *Sturmfels* (Ferrara).

Udita la relazione del commissario delegato comm. Bertetti sulla richiesta del commissario del Governo perchè sia pronunciata la confisca della nave mercantile di bandiera germanica denominata *Sturmfels*, appartenente al porto di Brema, compresa negli elenchi allegati alla nota 2 aprile 1919, n. 39775, del Ministero della marina delle navi mercantili nemiche che allo scoppio delle ostilità si trovavano nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie;

Sentito lo stesso commissario del Governo il quale conclude per l'accoglimento della fatta richiesta;

Ritenuto che con ordinanza presidenziale 8 aprile corrente pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile detto è stata dichiarata chiusa l'istruttoria e con successivo decreto presidenziale del 10 stesso mese è stata fissata la seduta odierna per la discussione della causa;

Ritenuto che nessuno si è costituito in giudizio per contraddire alla richiesta del commissario del Governo;

Poichè il piroscafo denominato *Sturmfels* (Ferrara), di bandiera germanica, della stazza netta di tonnellate 3554, di proprietà della Deutsche Damptschiffahrts Gesellschaft Hansa, iscritto a Brema, è altra delle navi mercantili nemiche che, trovandosi allo scoppio delle ostilità nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie sono state poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

Poichè dalle notizie comunicate dal Ministero della marina con la nota accompagnante i suddetti elenchi e dalle relazioni preliminari testè pubblicate sui risultati delle indagini della R. Commissione istituita con decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711, per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, si desume la prova della insufficienza del fondo formato in base all'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 957, a pagare tutti gli indennizzi che sono dovuti in virtù dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, ai danneggiati da atti ostili del nemico contrari ai principi del diritto di guerra;

Poichè è così dimostrata la legittimità della cattura e della confisca disposta con decreto 15 marzo 1919 dal Ministero della marina in applicazione dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 di tutte le navi indicate nei due elenchi con le merci che si trovavano a bordo delle navi medesime, compresa la nave *Sturmfels* al fine di destinare le somme ricavate dalla vendita delle navi e delle merci, e l'importo delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per le navi affondate ad incremento del fondo per i suddetti indennizzi;

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara legittima la cattura disposta con decreto 15 marzo 1919 del Ministero della marina della nave mercantile germanica *Sturmfels*, presente alla data dello scoppio delle ostilità in uno dei porti del Regno o posta sotto sequestro a norma dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, e ne pronuncia la confisca per tutti gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Così deciso e pubblicato nell'udienza del 15 aprile 1919, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

*Martino, Barbavara, Mazzinghi, Biscaro, Formica, Bertetti, Marcelli.*

Per copia conforme al suo originale rilasciata per uso d'ufficio:

Il segretario
*Curcio.*

## IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto Luogotenenziale 2 aprile 1919, n. 479;

**Decreta:**

Articolo unico.

Fino a nuova disposizione, è proibita l'introduzione nel Regno di valuta cartacea russa, eccettuato i biglietti emessi dalla Cassa di emissione provvisoria del Governo di Arcangelo.

Roma, 27 aprile 1919.

*Il ministro:* STRINGHER.

## IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto Ministeriale 6 aprile 1919, emanato in base al decreto Luogotenenziale 2 aprile stesso, n. 479;

**Decreta:**

Articolo unico.

È revocata la proibizione d'introdurre nel Regno valuta cartacea austro-ungarica.

Roma, 29 aprile 1919.

*Il ministro:* STRINGHER.

# DISPOSIZIONI DIVERSE

## MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

### Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, da valere dal giorno 27 aprile 1919 fino a nuovo avviso: L. 139,01.

Roma, 28 aprile 1919.

## DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 28 aprile 1919.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Note |
|---|---|---|
| 3.50 % netto (1906) . . . | 85.31 | — |
| 3.50 % netto (1902) . . . | — | — |
| 3 % lordo . . . . . . . . | — | — |
| 5 % netto . . . . . . . . . | 90.46 | — |

# MINISTERO DEL TESORO

## Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 36).

### 3ª Pubblicazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate o vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

| Debito<br>1 | Numero d'iscrizione<br>2 | Ammontare della rendita annua<br>3 | Intestazione da rettificare<br>4 | Tenore della rettifica<br>5 |
|---|---|---|---|---|
| 3,50 0[0 | 242301 | 42 — | Lanfranconi *Maria* fu Nicola, minore sotto la patria potestà della madre Martinelli Maria fu Bartolomeo, ved. di Lanfranconi Nicola, dom. in Como; con usufrutto vitalizio a Martinelli Maria | Lanfranconi *Angela Maria* fu Nicola, minore ecc. come contro. |
| » | 688309 | 136 50 | De Rosa Ida, Renato e *Maria* fu Gaetano, minori sotto la patria podestà della madre Canzano Olimpia di Luigi, vedova di De Rosa Gaetano, dom. a Napoli | De Rosa Ida, Re a e *Mario* ecc. come contro |
| » | 42223 | 17 50 | Valsecchi Pompeo, Cesare, *Vittore*, Giuseppe e *Carolina* fu Carlo, di Arona (Novara) minorenni rappresentati dalla loro madre Galeazzi Teresa | Valsecchi Pompeo, Cesare, *Giuseppe-Vittore*, Giuseppe e *Carla* fu Carlo, minori sotto la patria potestà della madre Galezzi Teresa fu Giuseppe, ved. di Valsecchi Carlo, dom. in Arona (Novara). |
| 3,50 0[0 miste | 2413<br>3055 | 70 —<br>35 — | Volpe *Carmela* di Pasquale, nubile, domiciliato a Padula (Salerno) | Volpe *Maria Carmela* di Paquale, nubile ecc. come contro. |
| 3 0[0 Obblig. ferrov. | 30272 | 900 — | Garibaldi Gian Camillo fu *Giuseppe*, domiciliato a Savona (Genova), con usufrutto a Bottini Teresa fu Alessandro, vedova di Garibaldi Giuseppe. | Garibaldi Gian Camillo fu *Giov. Battista Giuseppe, minore, sotto* la patria potestà della madre Bottini Teresa fu Alessandro, vedova di Garibaldi *Giov. Battista Giuseppe,* domiciliato a Savona (Genova), con usufrutto vitalizio a questa ultima. |
| » | 30273 | 325 — | Garibaldi *Ugo Umberto* fu *Giuseppe*, domiciliato a Savona (Genova), con usufrutto come la precedente. | Garibaldi *Umberto Ugo* fu *Giov. Battista Giuseppe, minore,* ecc., come la precedente. |
| » | 30274 | 30 — | Intestata come la precedente . . . . . . . | Intestata come la precedente. |
| 3,50 0[0 | 533341 | 1372 — | Fienga *Alfonsina* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Scafati (Salerno). | Fienga *Alba-Alfonsina-Giuseppina* di Giuseppe, minore, ecc., come contro. |
| » | 105704 | 262 50 | Urbani *Martina* fu Giuseppe, minore, sotto l'amministrazione della madre Mainetti Agnese, domiciliata in Brescia. | Urbani *Maria-Marta* fu Giuseppe, minore, sotto la *patria potestà* della madre Mainetti Agnese, ved. Urbani, domiciliata in Brescia. |
| » | 108622 | 52 50 | | |
| » | 108964 | 126 — | | |
| » | 109767 | 105 — | | |
| » | 110166 | 840 — | | |
| » | 112310 | 98 — | | |
| » | 121873 | 280 — | | |
| » | 126800 | 21 — | | |
| » | 136170 | 259 — | | |
| » | 127752 | 115 50 | | |
| » | 146000 | 164 50 | | |
| » | 147107 | 129 50 | | |
| » | 154244 | 129 50 | | |
| » | 140188 | 290 50 | Urbani *Martino*, ecc., come la precedente . | |
| » | 103117 | 805 — | | |
| » | 164478 | 336 — | Urbani *Martina* fu Pietro, ecc., come la precedente. | |

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 29 marzo 1919.

*Il direttore generale*: GARBAZZI.

*Smarrimento di ricevuta* (3ª pubblicazione). (El. n. 33).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sottoindicata ricevuta relativa a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 9 — Data della ricevuta: 6 luglio 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Udine — Intestazione della ricevuta: Mansutti Paolino fu Giuseppe (pos. n. 601785) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 3 — Ammontare della rendita L. 555 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 5 aprile 1919.

*Il direttore generale*: GARBAZZI.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di venerdì 16 maggio p. v., alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, con accesso al pubblico, si procederà alla 21ª estrazione a sorte annuale delle obbligazioni create in dipendenza della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, serie 3ª, pel risanamento della città di Napoli relativa alle serie 3ª, 4ª, 7ª ed 8ª attualmente vigenti.

Le obbligazioni da estrarsi sono del quantitativo stabilito dalle relative tabelle di ammortamento stampate a tergo dei titoli.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni estratte, rimborsabili al 1° luglio p. v.

Roma, 27 aprile 1919.

*Il direttore capo di divisione*: DIMA.

*Il direttore generale*: GARBAZZI.

## CORTE DEI CONTI

***Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.***

Adunanza del 12 gennaio 1918.

### Vedove.

Manfredi Enrica di Gilioli Primo, soldato, L. 680 — Bosco Lucia di Bosco Giuseppe, id., L. 630 — Papa M. Rosa di Tirone Gabriele, caporale, L. 890 — Caruso M. e Serafina di Caruso Stefano, soldato, L. 630 — Filippi Ottavia di Fiorini Oreste, caporale, 840 — Lauri M. Rosalinda di Ciceri Giovanni, soldato, L. 630 — Veronesi Concetta di Fratarcangeli Loreto, id., L. 630 — Giannini Giulia di Cardini Santi, id., L. 680 — Gallio Adelaide di Bozzolo Giovanni, id., L. 630 — Tronci Fanny di Sartzu Giovanni, id. L. 680.

Di Fazio Carmina di Borghesi Domenico, soldato, L. 630 — Ciliberti Angela M. di Santoro Michele, caporale, L. 840 — Paolini Laura Maria di Marziali Giuseppe, soldato, L. 630 — Sciortini Carmela di Tripoli Giuseppe, id., L. 420 — Pol Regina di Pol Domenico, id., L. 630 — Omarini Giuseppina di Falciola Ruggero, id., L. 630 — Saccardo Maria di Frizzo Francesco, id., L. 630 — Pistritto Concetta di Faraci Francesco, id., L. 680 — Baretta Emilia di Framboas Angelo, id., L. 680 — Illiante Teresa di Gallo Pietro, id., L. 630.

Vitale Elisabetta di Fusco Luca, soldato, L. 630 — Arrigo Vincenza di Di Novo Pietro, id., L. 630 — Dursi M. Inferma di Roma Serafino, id., L. 630 — Angelini Rosalia di Pagliacci Nazzareno, id., L. 630 — De Luca Elisabetta di Randelli Antonio, id., L. 680 — Fraternali Nazzarena di Roselli Eugenio, soldato, L. 730 — Infantino Nunzia di Errico Luigi, id., L. 630 — Copia Angela di Maenza Gaetano, id., L. 630 — Gargiani Anna di Norcini Pietro, id., L. 630.

Salmoiraghi Rosa Angela di Pellegatta Pietro, caporale, L. 840 — Spina Francesca di Beraldi Saverio, soldato, L. 880 — Anceschi Felicia di Beggi Aurelio, id., L 680 — Filisetti Maria di Figaroli Bartolomeo, id., L. 730 — Minzi Assunta di Gaudenzi Raffaele, id., L. 630 — Pizzamiglia Agata Giuseppa di Rossari Luigi, id., L. 780 — Pignatti Teresa di Vancini Raffaele, id., L. 880 — Bracchi Clementina di Vescovi Albino, id., L. 680 — Pareschi Maria di Guazzaloca Gelindo, id., L. 680 — Caprioli Elvira di Accini Giacomo Luigi, id., L. 730 — Gardenghi Amedea di Guzzinati Alfonso, id., L. 730 — Chiapelli Maria di Cornia Emiliano, id., L. 730 — Zago Stella di Grifalconi Cesare, id., L. 890 — Calcagnini Maria di Manoelli Alessandro, id., L. 630 — Puliti Primetta, orf. di Puliti Pietro, id., L. 630.

Fratta Carmina di Laterza Giovanni, soldato, L. 630 — Annibale Maria Carmela di Calcagnile Francesco, id., L. 630 — Giacomin Regina di Sinigaglia Annibale, id., L. 680 — Scenna Consilia di Ferzoco Panfilo, caporale, L. 840 — Pirrelli Angela di Nicolardi Antonio, soldato, L. 630 — Pessione Maddalena di Isoardo Giuseppe, id., L. 630 — Biagi Ottorina di Di Leonardo Florindo, id., L. 630 — Gravino Lilia di De Santis Mattia, id., L. 630 — Carestia Maria di Basso Giuseppe, id., L. 630 — Costa Chiara di Meluso Domenico, id., L. 630 — Ragaiolo Albina di Baldin Antonio, caporale, L. 840 — Vidoni Berenice di Di Giusto Giuseppe, soldato, L. 630.

Speranza Rosaria di Fiore Emilio, soldato, L. 630 — Imperadore Domenica di Bresciani Felice, id., L. 680 — Bartoli Maria di Ghisi Primo, id., L. 630 — Giantotaro M. Michela di Falino Giuseppe, id., L. 630 — Dell'Onte Maria Santa di Luzi Nazzareno, id., L. 730 — Forè Giulia Enrica di Bossi Carlo, id., L. 630 — Di Lisi Benedetta di Calcagno Giuseppe, id., L. 680 — Zandegiacomo Rizziò Elisabetta di Zandegiacomo Rizziò Lucio, id., L. 630 — Leone Loreta di Salvucci Gaetano, id., L. 630 — Dandini Rosa di Lanzi Angelo, caporale, L. 840 — Gentile Maddalena di Garritano Giovanni, soldato, L. 780 — Paolicchi Maria di Simonelli Sebastiano, id., L. 630.

Farsi Michelina di Vestri Cesare, soldato, L. 630 — Accardo Maria di Procopio Matteo, id., L. 630 — Pastorello Michela di Torino Giuseppe, id., L. 630 — Rizzuto Rosanna di Deni Natale, caporale, L. 840 — Sintoni Ida di Liverani Agostino, soldato, L. 630 — Castelli Domenica di Pecoraro Giuseppe, id., L. 630 — Negri Pasquina di Ricci Giuseppe, id., L. 780 — Rosa M. Vincenza di Zappone Antonio, id., L. 630 — Lamesi Virgilia di Magnante Biagio, id., L. 630 — Tundis Brigida di Tripicco Giuseppe, id., L. 630.

# PARTE NON UFFICIALE

## CRONACA DELLA GUERRA

### Settori esteri.

L'Agenzia Stefani comunica:

BUCAREST, 21. (Ritardato). — Un comunicato ufficiale sulla situazione militare, in data 20 sera, dice:

Sul fronte orientale dell'Ucraina non vi è nulla di nuovo.

Sul fronte occidentale dell'Ungheria le nostre teste di colonna hanno raggiunto una linea che passa per Satmar, Calaimari, Leica, Orade, Gran Varadine, Salonta, Borosinea, Panceta, Marina Radua.

Tutte le località di questa linea sono nelle nostre mani.

Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri ed abbiamo catturato numeroso materiale ferroviario e una batteria pesante con attacchi completi.

La popolazione acclama ovunque l'esercito romeno. Il morale delle truppe è eccellente.

Abbiamo subito perdite dolorose. Il colonnello Pauliau è rimasto ucciso mentre caricava alla testa della brigata cacciatori; due uf-

ficiali e due soldati sono rimasti uccisi; inoltre un ufficiale e dodici soldati sono rimasti feriti.

BASILEA, 28. — Si da Budapest:

I romeni hanno sferrato sabato un forte attacco contro Nyiregyhaza. Le nostre truppe di difesa, sotto la guida personale del commissario del popolo Giuseppe Pogany, hanno resistito con successo ed hanno respinto l'attacco.

Le nostre truppe hanno fatto un grandissimo numero di prigionieri ed hanno catturato parecchie mitragliatrici ed un pezzo di artiglieria.

## La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 28. — La seduta plenaria della Conferenza della pace si è aperta alle ore 15 sotto la presidenza di Clémenceau.

Si inizia la discussione sulla relazione della Commissione per la Società delle nazioni.

Wilson fa rilevare le modificazioni apportate al testo adottato il 14 febbraio e cioè:

Nessun membro della Società delle nazioni può ritirarsi se non dopo un preavviso di due anni.

Le deliberazioni dell'assemblea dovranno essere prese alla unanimità.

Ginevra è designata come sede della Lega delle nazioni, ma la sede può essere trasferita in altro luogo.

L'arbitrato s'impone per tutte le divergenze relative all'interpretazione di un trattato ed alle questioni di diritto internazionale.

L'esclusione di un membro della Lega è possibile qualora siasi reso colpevole di violazione ai suoi impegni.

Nessuno Stato può ricevere un mandato amministrativo contro la sua volontà.

Vengono adottate le misure per la protezione del lavoro.

La organizzazione della Croce Rossa sarà incoraggiata dalla Società delle nazioni.

Infine un membro della Lega può non accettare gli emendamenti apportati al Patto, ma dovrà in tal caso ritirarsi.

Wilson propone di nominare segretario generale della Società delle nazioni Sir Eric Brummond, consigliere della Corona britannica.

Oltre alle cinque grandi potenze si propone di ammettere nel seno del Comitato della Società il Belgio, la Grecia, la Spagna ed il Brasile.

Il delegato giapponese barone Makino eleva una protesta contro la mancata inserzione nel testo del patto della mozione giapponese che riconosceva l'uguaglianza delle nazioni.

« Noi reclamiamo, egli dice, un trattamento di giustizia e di uguaglianza; non domandiamo un'uguaglianza ideale, ma vogliamo soltanto ottenere il riconoscimento del principio, lasciandone l'applicazione alle cure dei Governi ».

L'oratore constata che se il testo relativo alla uguaglianza delle nazioni non raccoglie l'unanimità, raccoglie però la maggioranza. « Riprendiamo, egli soggiunge, il nostro emendamento primitivo, accordando eguale trattamento alle varie nazioni, quale che sia la loro razza ».

Il barone Makino termina esprimendo il vivo rammarico perchè la Commissione non ha potuto accettare una proposta che sta a cuore alla nazione giapponese.

Hymans, ministro degli esteri del Belgio, esprime il rincrescimento di tutta la nazione belga, perchè Bruxelles non sia stata scelta come sede della Lega.

Egli soggiunge che alcune nazioni esposte come il Belgio dovranno sempre preoccuparsi di salvaguardare la loro sicurezza indipendentemente dalla Lega, che sarà per esse tuttavia una garanzia supplementare importantissima.

Bourgeois, a nome della Delegazione francese, difende i due emendamenti francesi che non furono accolti e che tendevano alla limitazione degli armamenti ed alla creazione di un organismo puramente destinato a preparare le misure da prendere contro qualunque Stato ribelle.

Bourgeois dice che la Francia annette grande importanza ai suoi emendamenti per rendere effettive le garanzie della Società delle nazioni. L'oratore porta la sincera adesione della Francia al progetto, ma presenta alcune critiche.

Perchè la guerra sia evitata occorrono due condizioni:

La prima è la limitazione reale e permanente degli armamenti. Ora il progetto stabilisce che ogni Stato può accettare o rifiutare questa riduzione e non si è previsto nessun mezzo per verificare in quale misura essa viene effettuata.

Per le sanzioni alle quali si espone ogni Stato ribelle, dice Bourgeois, occorre un organismo permanente che prepari in precedenza le misure da prendere in caso di violazione del patto. Non è a temersi che un tale organismo, dipendente dalla Lega delle nazioni, conservi spirito militarista e racchiuda germi di guerra.

Numerosi Stati alleati, molti Stati neutrali, Associazioni inglesi e americane hanno appoggiato i nostri emendamenti. Bourgeois conclude: Bisogna che la nostra creazione non apparisca un giorno inefficace e bisogna anche aggiungere le garanzie supplementari che noi reclamiamo.

Attualmente il mondo intero respinge l'idea stessa della guerra e le generazioni venture avranno gli stessi sentimenti.

Noi parliamo a nome degli Stati non garantiti sufficientemente dalle loro frontiere, a nome della Francia che, secondo Wilson, è la frontiera del mondo civile, a nome delle regioni devastate, a nome del Belgio, della Serbia, dell'Italia, anche essa tanto danneggiata, a nome infine di un milione e settecentomila francesi morti ».

Il ministro Klotz domanda il rinvio alla Lega delle nazioni dello emendamento approvato dalla Commissione per la creazione di una sezione finanziaria della Società delle nazioni.

Pichon dichiara di aderire al Patto e reclama soltanto il rinvio degli emendamenti francesi all'esame della Società delle nazioni dopo la sua costituzione.

Il testo del progetto è quindi approvato.

Borden, delegato del Canadà, sviluppa un suo controprogetto al quale si associa Vandervelde e che è approvato.

Questo controprogetto esprime la necessità di metodi e di principî per regolare le condizioni del lavoro, metodi e principî che tutte le società industriali dovrebbero sforzarsi ad applicare nei limiti consentiti dalle circostanze particolari.

Il principio direttivo è che il lavoro non deve essere considerato semplicemente come merce o come articolo di scambio. I salariati e gli impiegati godono del diritto di associazione. Gli operai hanno diritto ad un salario che assicuri loro un regime di vita conveniente in ogni tempo e in ogni paese.

Il progetto prevede l'adozione della giornata di otto ore e della settimana di quarant'otto ore, l'adozione di un riposo settimanale di 24 ore al minimo, comprendente possibilmente la domenica, l'abolizione del lavoro dei fanciulli, l'obbligo di limitare il lavoro degli adolescenti per rendere possibile la continuazione della loro educazione e l assicurarne lo sviluppo fisico, l'eguaglianza dei salari per uno stesso lavoro senza distinzione di sesso.

Ogni paese dovrà assicurare un equo trattamento economico ad ogni lavoratore che vi risiede ed organizzare un servizio di ispezione che comprenda anche le donne.

La seduta è tolta e la discussione viene rinviata ad un'altra adunanza.

PARIGI, 28. — Alla fine della discussione del patto della Società delle nazioni, il ministro degli affari esteri Pichon ha fatto a nome della Delegazione francese la seguente dichiarazione relativa ai due emendamenti precedentemente sviluppati da Léon Bourgeois:

« Il Governo della Repubblica francese esprime la soddisfazione di trovare nel progetto di convenzione relativo alla Società delle nazioni la consacrazione di uno sforzo, che fu sempre suo, fin dalla conferenza dell'Aja, per l'organizzazione del diritto e della pace ».

Il ministro ha espresso la sua fiducia che la Società delle nazioni diverrà sempre più uno strumento necessario alle relazioni fra i popoli; ha ricordato che per consolidarlo i delegati presentarono, circa il controllo sugli armamenti e circa le sanzioni, due emendamenti che sembravano loro necessari, ha detto di condividere lo spirito di solidarietà che presiedette alla redazione della Convenzione del progetto sottoposto alla Conferenza con la ferma speranza che l'esercizio del diritto di emendamento inserito nell'art. 26 permetterà che la Convenzione venga consolidata.

Pichon ha chiesto poi a nome della Delegazione francese l'iscrizione del Principato di Monaco nella lista degli Stati neutrali che saranno chiamati ad aderire al patto della Società delle nazioni.

PARIGI, 28. — Una agenzia telegrafica ha riprodotta una nota di origine americana, la quale dà a intendere che i signori Wilson e Clémenceau sarebbero d'accordo per rifiutare Fiume all'Italia. Una seconda informazione, completando la prima, ha indicato che il signor Lloyd George sarebbe anche d'accordo sullo stesso punto dei due precedenti.

D'altra parte il signor Lane, segretario di Stato all'interno a Washington, in una intervista data alla stampa avrebbe confermato esplicitamente l'accordo del presidente del Consiglio francese e del presidente Wilson contro l'Italia.

Queste asserzioni sono formalmente smentite negli ambienti ufficiali francesi più autorevoli.

BERNA, 28. — Il Dipartimento politico svizzero comunica che il Consiglio federale, riunitosi la sera del 27 corrente in seduta straordinaria, ha pregato il presidente della Confederazione di recarsi senza ritardo a Parigi per trattare alcune questioni relative alla Lega delle nazioni.

Ador è partito la sera stessa con l'espresso di Losanna per Parigi ove si tratterrà alcuni giorni.

PARIGI, 28. — Il presidente del Consiglio, Clémenceau, ha ricevuto Ador, presidente della Repubblica svizzera.

ROMA, 23. — L'Ambasciata di Francia comunica:

« Essendo stato asserito che la nota pubblicazione fatta dal presidente Wilson fosse stata anticipatamente conosciuta, approvata ed anzi inspirata dal signor Clémenceau, l'Ambasciata di Francia è stata autorizzata a dare a tale asserzione una formale smentita ».

## R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

*Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Seduta del 16 febbraio 1919. — Presidenza del socio prof. comm. Andrea Naccari, presidente dell'Accademia.

Sono presenti i soci Ruffini, vice presidente dell'Accademia, Pizzi, De Sanctis, Brondi, Baudi di Vesme, Patetta, Vidari, Prato, Cian. Pacchioni, Valmaggi e Stampini, segretario della Classe.

Si legge e si approva l'atto verbale dell'adunanza precedente del 2 corrente.

Il presidente porge un saluto al socio Ruffini, che per la prima volta partecipa all'adunanza nella sua nuova qualità di vicepresidente dell'Accademia, essendo pervenuto il decreto che ne approva l'elezione.

Il vicepresidente Ruffini ringrazia.

Il presidente invita il socio Patetta a leggere la relazione della Commissione nominata nell'adunanza del 24 novembre u. s. per studiare il problema della tutela del patrimonio archivistico italiano, in risposta all'ordine del giorno della R. Deputazione toscana di storia patria, e riferirne alla Classe.

Il socio Patetta, dopo di aver spiegate le cause del ritardo avvenuto per la preparazione della relazione, ne dà lettura alla Classe che, dopo brevissima discussione, cui prendono parte il vicepresidente Ruffini e i soci Prato e Cian, approva a voti unanimi la detta relazione, alla quale sarà data la maggiore pubblicità, dopochè sarà stampata negli Atti.

## CRONACA ITALIANA

**S. A. R. il Principe Aimone è partito ieri da Taranto per Costantinopoli, donde proseguirà per Batum con una Missione composta di ufficiali superiori.**

**Pro-Fiume e Dalmazia.** — L'on. Giovanni Camera, presidente del gruppo parlamentare democratico costituzionale, ha inviato all'on. Orlando il seguente telegramma:

« S. E. Orlando, Roma. — Il gruppo parlamentare democratico costituzionale, nell'ora solenne che volge, ti sorregga nell'opera e nell'azione diretta a tutelare, con la difesa delle sacre idealità nazionali, la dignità del paese contro mutilazioni e giudizi contradicenti la stirpe nella tradizione e nell'avvenire.

« Il presidente: deputato *Camera* ».

L'on. Sanarelli, presidente dell'Associazione della stampa periodica non quotidiana, ha inviato al presidente del Consiglio on. Orlando il seguente telegramma:

« Mentre i cuori di quaranta milioni di italiani palpitano con Voi gridando al mondo che vogliono le terre che sono Italia, l'Associazione della stampa periodica non quotidiana, sereno fondamento della storia, esprime a V. E. illimitata fiducia, completa solidarietà, imperitura gratitudine.

« Deputato *Sanarelli*, presidente. ».

Gabriele D'Annunzio ha inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Il più italiano dei saluti al capo italiano che torna con l'onore intatto ed ha la gioia di ritrovare l'Italia più bella che mai e più che mai grande ».

Invitata da un patriottico manifesto del sindaco, la cittadinanza di Roma, interprete del sentimento della Patria, trasse ieri in grandioso corteo dal Campidoglio alla Reggia, a presentare a S. M. il Re l'unanime plebiscito degli italiani, perchè le giuste e sante aspirazioni unitarie abbiano il doveroso compimento.

Una folla immensa, tra la quale erano numerose associazioni con musiche e bandiere e cartelli dalle scritte: *Viva Fiume italiana! Viva la Dalmazia! Viva Spalato! Annessione!*, si riunì sul piazzale capitolino, mentre il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco approvava per acclamazione il seguente ordine del giorno da porgere al Sovrano:

« Il popolo di Roma, preso atto della libera e legittima e concretata volontà di Fiume di annettersi all'Italia, invoca l'immediata annessione dei territori inclusi nel patto di Londra, ricordando al Governo il dovere di liberare anche le altre città italiane non ancora redente, specialmente Spalato e Traù ».

Sciolta la seduta, il sindaco da una finestra del palazzo capitolino si affacciò a parlare alla folla, esponendole il testo dell'ordine del giorno e chiedendone il voto. La folla approvò tra entusiastiche acclamazioni.

Ordinatasi in grandioso corteo, la folla, preceduta dalle autorità municipali, trasse tra l'universale entusiasmo alla Reggia.

Sulla vasta piazza del Quirinale, essa acclamò i Sovrani, i quali si affacciarono subito al balcone assieme a S. A. R. il duca di Genova, accolti da ovazioni immense e dall'agitare delle bandiere.

Il sindaco, frattanto, era salito presso Sua Maestà per la consegna dell'ordine del giorno votato dal Consiglio.

Continuando le acclamazioni, il Sovrano si riaffacciò salutando, col sindaco a fianco, che scoprendosi gridò: « Viva l'Italia! » — « Viva il Re! », sacre grida ripetute unanimemente dalla folla.

A poco a poco la grandiosa dimostrazione si sciolse.

Una colonna di dimostranti trasse a Montecitorio, dove acclamò al Parlamento. Parecchi deputati si affacciarono al balcone centrale, rispondendo agli evviva e l'on. Pietravalle pronunziò brevi parole di ringraziamento, acclamando a Fiume e alla Dalmazia italianissime.

La folla, al canto degli inni patriottici, avviandosi verso piazza Colonna, lentamente si sciolse.

Una importante manifestazione della volontà popolare per il raggiungimento dei fini nazionali si è svolta ieri a Torino.

Un corteo composto di molte diecine di migliaia di persone si recò davanti al palazzo della Prefettura acclamando a Fiume e alla Dalmazia.

Il prefetto, comm. Taddei, affacciatosi al balcone, parlò alla folla, dicendosi orgoglioso di comunicare al Governo il voto emesso dalla cittadinanza di Torino, e che per l'affermazione di questo nostro diritto dobbiamo mostrare al mondo intero l'Italia unita in una sola anima. Concluse ripetendo il grido lanciato dal capo del Governo: « L'Italia non può perire! »

Grandi acclamazioni al grido di: « Viva il Re! Viva l'Italia! », accolsero la fine del discorso del prefetto.

Il corteo si recò poi al Municipio, dove il sindaco conte Frola, circondato dagli assessori e dai consiglieri comunali, pronunciò anche egli un patriottico discorso, dicendo che la rappresentanza comunale è animata dagli stessi sentimenti di fervore patriottico che animano il popolo.

Quindi il prof. Monti del Fascio di combattimento lesse, tra grandi applausi, due telegrammi di salda adesione indirizzati all'on. Orlando e al generalissimo Diaz.

Al teatro Dal Verme, per iniziativa del Fascio delle associazioni patriottiche milanesi, ebbe luogo il comizio per le giuste rivendicazioni italiane. Sul palcoscenico erano schierate numerose rappresentanze con bandiere e la galleria nereggiava di popolo. L'ingresso delle bandiere di Fiume e della Dalmazia venne salutato da un grande applauso e da grida di: « Viva Fiume! Viva la Dalmazia! Viva l'Italia! Viva Orlando! Viva Sonnino! ».

Il comizio venne aperto al suono della marcia Reale e degli inni nazionali, che il pubblico in un immenso coro accompagnò col canto, mentre dall'alto piovevano a migliaia cartellini con diciture patriottiche inneggianti all'energico contegno dei nostri delegati a Parigi.

Si chiese l'immediata annessione delle terre consacrate all'Italia dal sangue e dalla volontà del suo popolo.

Calmatasi questa prima irrefrenabile ondata di entusiasmo, prese la parola il prof. Vittorio Ferrari, per rallegrarsi dell'immenso consenso della cittadinanza milanese alla iniziativa del Fascio e per mandare un saluto agli uomini che con il loro fermo contegno a Parigi hanno salvato la dignità del nostro paese. Parlarono quindi vibratamente fra l'entusiasmo del pubblico l'ing. De Marchi, il pubblicista Libero Tancredi ed il prof. Brentari.

Patriottiche dimostrazioni ebbero luogo ieri in tutta la Sardegna e numerosi telegrammi furono spediti a S. E. Orlando, principalmente dalla provincia di Sassari.

Nelle maggiori città dell'Istria sono stati tenuti comizi e spediti telegrammi per riaffermare la solidarietà delle popolazioni col Governo.

Ad Albona e a Pisino è stato costituito un Fascio di combattenti messosi a disposizione del Ministero della guerra. A Pirano, per iniziativa di un Comitato composto di persone di tutti i partiti, si tenne un imponente comizio al teatro Tartini, in cui parlarono, sollevando entusiasmo, il sindaco avv. Fragiacomo e il dott. Ruzzier. A Capodistria si è costituito, con l'intervento di tutte le Associazioni ed i partiti, il Comitato « L'Italia farà da sè », che ha quale programma l'intensificazione dell'agitazione Pro-Fiume e Dalmazia e lo scopo d'iniziare l'arruolamento di giovani. Ad esso ha aderito la più gagliarda gioventù.

A Zara e a Sebenico hanno avuto luogo imponenti dimostrazioni di italianità inneggianti al fermo contegno dei nostri delegati a Parigi. Pervengono manifestazioni di italianità anche dai paesi dell'interno della Dalmazia.

La colonia italiana di Bruxelles ha pregato l'incaricato di affari d'Italia d'inviare al presidente del Consiglio on. Orlando e al ministro degli esteri on. Sonnino il seguente dispaccio:

« La colonia italiana del Belgio riunita nella R. Legazione m'incarica di esprimere alle Eccellenze Vostre il loro entusiasmo e la loro piena solidarietà col popolo italiano il quale in questo solenne momento vi conferma il mandato di difendere i sacri destini della patria italiana ».

La Società italiana di mutuo soccorso di Le Hâvre, cui fa parte la maggioranza della colonia italiana, si è riunita ieri e dopo un vibrato discorso del console d'Italia comm. Rocca, ha inviato al barone Sonnino il seguente telegramma:

« La colonia italiana di Le Hâvre felicita V. E. per la sua energica e patriottica attitudine verso le giuste rivendicazioni nazionali ».

Ieri sera all'anfiteatro dell'Università di Grenoble, dopo un discorso del senatore Rivet, i francesi e gli italiani presenti inviarono all'on. Orlando un telegramma esprimente la loro simpatia, la loro profonda ammirazione e la ferma speranza che i legittimi voti dell'Italia saranno realizzati.

**Collocamento della prima pietra dell'ospedale della « Vittoria ».** — Accompagnati dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari e dai generali Clerici e Cittadini, le LL. MM. il Re e la Regina, presenziarono ieri la cerimonia per il collocamento della prima pietra dell'ospedale della « Vittoria », a Monteverde.

Erano presenti le LL. EE. i ministri Facta, Stringher, Meda, Berenini, Bonomi, i sottosegretari di Stato Litta, Foscari, Borsarelli, Indri, Scalori e Rossi, le rappresentanze del Senato e della Camera e altre autorità civili e militari, gran numero di cospicue personalità ed una folla d'invitati, nonchè le rappresentanze delle scuole e delle istituzioni filantropiche cittadine.

Il comm. Lusignoli, quale presidente della Commissione ospitaliera, pronunziò un elevato discorso d'occasione.

Altro discorso, pur esso vivamente applaudito, pronunziò S. E. il ministro dell'istruzione pubblica Berenini, illustrando i principî della moderna assistenza ospitaliera in riguardo alla scienza e al sentimento umano.

Le LL. MM. e le principali autorità firmarono la pergamena, la quale, racchiusa in astuccio metallico, venne collocata entro un grosso masso di travertino.

Sua Maestà il Re, col consueto cerimoniale, saldò l'astuccio nel masso, mentre tutti i presenti applaudivano.

Poco dopo, fra saluti e acclamazioni, i Sovrani lasciarono la località di Monteverde.

**Restituzione di prigionieri dalla Tripolitania.** — Il governatore della Tripolitania telegrafa:

« Sono stati restituiti a Fondugh ben Gascir i seguenti nostri militari già prigionieri al Garian:

Capitano De Vincentis — caporale Moretti Giuseppe — e soldati: Battistini Giovanni — Ulando Modesto — Valentino Pietro — Carpino Matteo — Rossi Angelo — Miccoli Giuseppe — Albanese Domenico — Paolini Francesco — Velino Natale — Montabone Giovanni — Di Lorenzo Guido — Laurato Vincenzo — Oviedo Paolo — Cicaloni Giocondo — Zanotto Alessandro — Occhiuti Filippo — Mastripietri Quinto — Orlandini Angelo, tutti dell'82° fanteria — Bosio Guglielmo — Repetto Emilio del 2° genio — Maffei Zeffirino del 26° fanteria — Castelli Emanuele marinaio mercantile del piroscafo *Agrogras*.

Essi sono in ottime condizioni fisiche e morali ».

## TELEGRAMMI "STEFANI"

AMSTERDAM, 28. — Il Congresso internazionale operaio ha tenuto ieri la sua prima seduta.

Le riunioni dureranno tre o quattro giorni; esse sono segrete.

Non sono ancora giunti i delegati di diversi paesi, non avendo potuto avere i passaporti in tempo utile.

LUSSEMBURGO, 28. — È stata tenuta una pubblica riunione alla quale hanno preso parte 20.000 persone. Si sono invocati i solenni trattati che consacrano e garantiscono l'autonomia e l'indipendenza del paese e si è chiesta l'applicazione integrale dei principî proclamati dall'Intesa, nonchè la partecipazione del Lussemburgo alla Lega delle nazioni.

Si è inoltre insistito sul diritto del paese di disporre liberamente del proprio avvenire politico ed economico mediante plebiscito.

ZURIGO, 28. — Si ha da Francoforte: Un telegramma da Berlino alla *Frankfurter Zeitung* annuncia che il Comitato della pace dell'assemblea nazionale ha deciso di tenere le sedute a Weimar per mantenere il contatto con l'assemblea nazionale e col Governo.

*Direttore*: DARIO PERUZY — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.